

FISCO

La riforma Irpef favorisce gli assegni sui 50mila euro

Enzo De Fusco
Luca Gordiani

Anche per i pensionati, l'anno 2022 è contrassegnato dall'avvio del sistema di riforma dell'Irpef contenuto nella legge 234/2021.

Cambia il numero degli scaglioni per la tassazione, che passano da cinque a quattro. In particolare:

- viene eliminata l'aliquota del 41% (prevista per i redditi da 55.001 fino a 75.000 euro);
- l'aliquota del 38% viene ridotta di 3 punti percentuale per divenire pari al 35%;
- l'aliquota del 27% viene tagliata di due punti percentuale per passare al 25%;
- per redditi superiori ai 50mila euro si passa allo scaglione più alto del 43 per cento.

Cambia anche il calcolo delle detrazioni di imposta, che rende ancora più interessante il risparmio. L'insieme delle due modifiche consente di misurare in modo attendibile il vantaggio Irpef per i pensionati a fine anno.

La riforma Irpef consente di ottenere vantaggi fiscali su quasi tutte le fasce di reddito dei pensionati. Quindi, chi più chi meno, tutti ci guadagnano.

Dallo schema emerge che, in percentuale (rapporto tra Irpef 2022 e 2021), il risparmio più sostanzioso è concentra-

to intorno a un reddito pensionistico di 10mila euro l'anno e corrisponde a uno sconto del 24,73% (anche se in valore assoluto lo sconto corrisponde a 145 euro l'anno, ossia 11 euro al mese, considerando la tredicesima).

Al contrario, i pensionati che hanno un trattamento annuo prossimo a 29mila euro otterranno il minor vantaggio fiscale attestandosi a 65 euro l'anno (circa 5 euro mese), corrispondente a uno sconto dell'1% rispetto al 2021.

Come dichiarato dal Governo, però, il vantaggio fiscale derivante dalla riforma è concentrato sul ceto medio. Quindi, se si analizza il risparmio in valore assoluto, i risultati migliori si registrano con le pensioni prossime a 50mila euro l'anno, che beneficiano di una riduzione delle imposte di quasi 758 euro l'anno (ossia 58 euro al mese) anche se in percentuale il risparmio equivale al 5% di Irpef dovuta a partire dal 2022 rispetto al 2021.

Superata questa soglia di reddito, la curva del vantaggio diminuisce fino a stabilizzarsi a 270 euro l'anno per le pensioni oltre di 75mila euro, poco più di 20 euro mese (per i dettagli si veda la prima tabella a pagina 11).

Ai pensionati non si applica lo sconto dello 0,8% introdotto in via

La tassazione

Le aliquote applicate agli scaglioni di reddito nel 2022 e le differenze con il 2021

SCAGLIONI	ALIQUOTE
Fino a 15.000 euro	23%
oltre 15.000, fino a 28.000 euro	25% (▼ -2%)
oltre 28.000, fino a 50.000 euro	35% (▼ -3%)
Oltre 50.000 euro	43% (▲ +2% fino a 75.000)

Gli effetti delle nuove aliquote e detrazioni

Come cambiano l'imposta netta e le aliquote medie Irpef sui redditi da pensione. *Importi in euro*

REDDITO IRPEF	IMPOSTA NETTA				ALIQUOTA MEDIA IRPEF		
	2021	2022	RISPARMIO	RISPARMIO IN %	2021	2022	DIFFERENZA 2022 SU 2021
10.000	586,57	441,54	145,03	24,73	5,87	4,42	-1,45
15.000	2.153,00	1.913,33	239,67	11,13	14,35	12,76	-1,60
20.000	3.665,13	3.485,13	180,00	4,91	18,33	17,43	-0,90
25.000	5.177,25	5.106,92	70,33	1,36	20,71	20,43	-0,28
29.000	6.496,95	6.431,85	65,10	1,00	22,40	22,18	-0,22
30.000	6.909,38	6.763,64	145,74	2,11	23,03	22,55	-0,49
35.000	8.971,50	8.672,73	298,77	3,33	25,63	24,78	-0,85
40.000	11.033,63	10.581,82	451,81	4,09	27,58	26,45	-1,13
45.000	13.095,75	12.490,91	604,84	4,62	29,10	27,76	-1,34
50.000	15.157,88	14.400,00	757,88	5,00	30,32	28,80	-1,52
55.000	17.220,00	16.550,00	670,00	3,89	31,31	30,09	-1,22
60.000	19.270,00	18.700,00	570,00	2,96	32,12	31,17	-0,95
65.000	21.320,00	20.850,00	470,00	2,20	32,80	32,08	-0,72
70.000	23.370,00	23.000,00	370,00	1,58	33,39	32,86	-0,53
75.000	25.420,00	25.150,00	270,00	1,06	33,89	33,53	-0,36
80.000	27.570,00	27.300,00	270,00	0,98	34,46	34,13	-0,34

La distribuzione del reddito pensionistico

Numero di pensionati suddiviso in base al reddito pensionistico medio annuo del 2020, in euro.

CLASSE DI IMPORTO*	NUMERO PENSIONATI	REDDITO PENSIONISTICO MEDIO ANNUO	CLASSE DI IMPORTO*	NUMERO PENSIONATI	REDDITO PENSIONISTICO MEDIO ANNUO
Fino a 249	553.236	1.472,07	2000 - 2249	1.073.897	25.516,21
250 - 499	1.275.028	4.159,93	2250 - 2499	809.217	28.443,07
500 - 749	2.242.366	7.615,76	2500 - 2999	1.077.064	32.672,59
750 - 999	1.286.553	10.602,75	3000 - 3499	536.773	38.711,92
1000 - 1249	1.810.609	13.666,91	3500 - 3999	282.924	44.678,83
1250 - 1499	1.619.563	16.464,59	4000 - 4499	161.765	50.703,78
1500 - 1749	1.643.084	19.542,59	4500 - 4999	102.721	56.829,40
1750 - 1999	1.244.863	22.447,85	5000 ed oltre	321.539	81.852,23
			Totale	16.041.202	19.181,21

Nota: (*) reddito annuo diviso 12. Fonte: Inps

eccezionale quest'anno sulla quota di contributi a carico del lavoratore, poiché esso non opera sui trattamenti pensionistici.

L'identikit

In base ai dati Inps aggiornati al 2020, i pensionati italiani complessivamente sono poco più di 16 milioni e quelli che possiedono un reddito pensionistico tra 10mila e 20mila euro sono circa 6,4 milioni, cioè oltre un terzo del totale. Si parla di reddito pensionistico e non di pensione perché, sempre in base ai dati dell'istituto nazionale di previdenza, circa un terzo dei pensionati è beneficiario di due o più prestazioni pensionistiche.

Nella classe di reddito tra i 20mila e 30mila euro, si contano oltre 3 milioni di pensionati. Sono oltre 2 milioni i pensionati anche nella classe di reddito tra i 30mila e i 50mila euro. Infine, oltre i 50mila euro i pensionati sono quasi 500mila.

Al 31 dicembre 2019, prevalgono le donne (8,3 milioni) che però ricevono un reddito medio inferiore a quello degli uomini, che sono ,7 milioni. Complessivamente, l'importo annuo percepito dai pensionati è pari a 300 miliardi di euro (168 per gli uomini e 132 per le donne).

Il 96% dei pensionati, più di 15,5 milioni di persone, percepisce almeno una prestazione erogata dall'Inps con un reddito pensionistico medio mensile di 1.586,44 euro, lievemente superiore a quello dei pensionati italiani complessivi (1.563,79 euro). Dalla distribuzione per area geografica dei pensionati Inps, emerge che i titolari di assegno pensionistico sono così distribuiti: 47% Nord, 20% Centro, 31% Sud. Il restante 2% risiede all'estero.

L'importo medio mensile del reddito pensionistico dei pensionati

complessivi è sostanzialmente uguale al Nord e al Centro (circa 1.711 euro) mentre nel Mezzogiorno scende a 1.409,89 euro.

In ordine all'età anagrafica, la classe più numerosa, sia per i maschi che per le femmine, è quella tra 70 e 79 anni. La classe in cui le donne sono più numerose degli uomini è quella degli ultraottantenni. La classe in cui il reddito ha l'importo medio più elevato è, per entrambi i sessi, quella tra 65 e 69 anni.

I quasi 600mila pensionati restanti (4%) non beneficiano di nessuna prestazione da parte dell'Inps ma percepiscono rendite Inail o pensioni di guerra o, ancora, pensioni da Casse di previdenza per i liberi professionisti, da fondi pensione e da enti minori.

I vantaggi per classi di reddito

Incrociando i dati contenuti nelle tabelle di pagina 11, il vantaggio Irpef che otterranno tutti i pensionati è significativamente al di sotto dei 100 euro al mese. Poco più di 3 milioni otterranno un aumento che non supera i 10 euro al mese per tredici mensilità. Per poco più di 7 milioni di pensionati questo vantaggio non supera 20 euro al mese. Quasi 600mila pensionati che hanno un reddito tra i 44mila e i 56mila euro potranno ottenere un vantaggio tra i 40 e 60 euro al mese.

Le novità decorrono dal 1° gennaio 2022 ma si presume che l'Inps possa essere in grado di modificare i calcoli già in occasione della mensilità di febbraio o nella peggiore delle ipotesi da marzo. L'istituto della previdenza sociale dovrà provvedere al pagamento degli arretrati già nel primo cedolino in cui saranno applicate le modifiche o, nella peggiore delle ipotesi, in sede di conguaglio a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA